



ASSOCIAZIONE TURISTICA  
PRO LOCO ALAGNA

Ufficio Informazione  
e Accoglienza Turistica

PIAZZA DEGLI ALBERGHI  
13021 ALAGNA VALSESIA (VC)  
Telefono (0163) 91118 - Fax 91118



AZIENDA DI PROMOZIONE  
TURISTICA della VALSESIA

CORSO ROMA 38  
13019 VARALLO SESIA (VC)  
Telefono (0163) 51280-52299  
Fax 53091

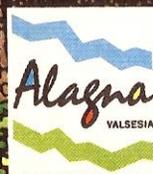
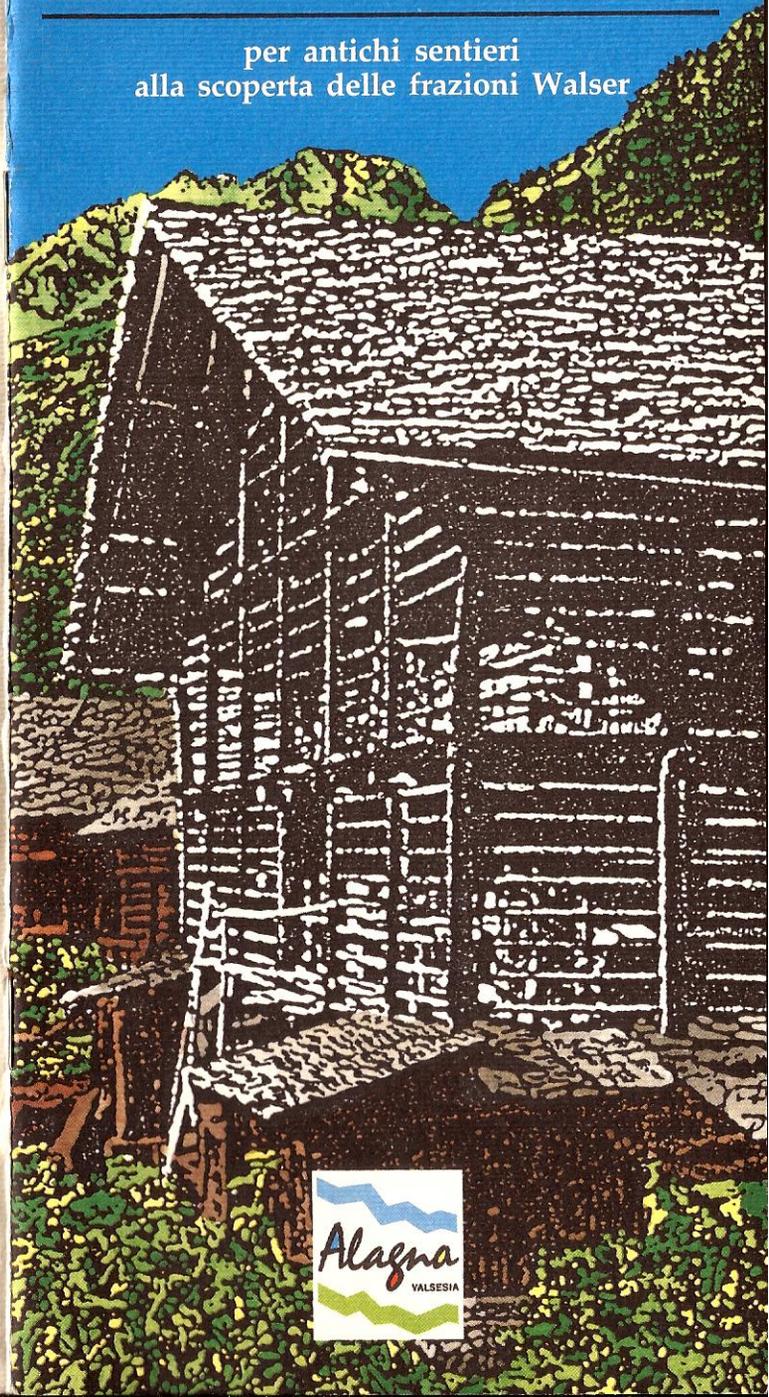
Realizzazione a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco Alagna con il contributo di:  
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di VERCELLI;  
- CAMERA di COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO e  
AGRICOLTURA di VERCELLI;  
- AZIENDA di PROMOZIONE TURISTICA della VALSESIA.

TESTI e FOTOGRAFIE:  
Ing. A. DAVERIO  
ARCHIVIO FOTOGRAFICO WALSER GMAI

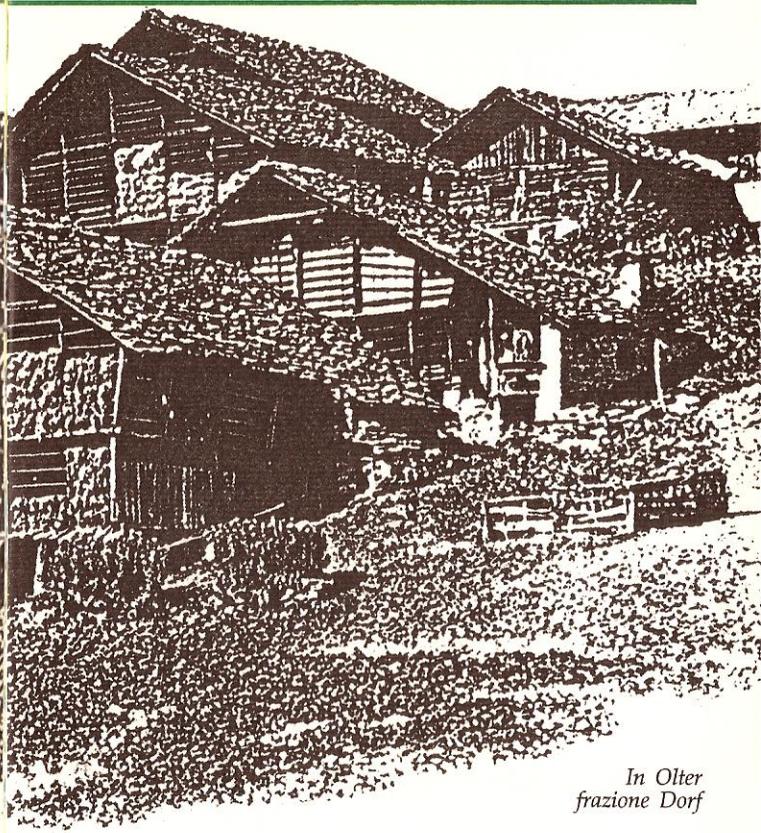
Si ringrazia per la collaborazione l'UNIONE ALAGNESE ed il  
CENTRO CULTURALE WALSER GMAI di Alagna.

# LE FRAZIONI DI ALAGNA VALSESIA

per antichi sentieri  
alla scoperta delle frazioni Walser



# I WALSER AD ALAGNA VALSESIA



*In Olter  
frazione Dorf*

**W**alser erano popolazioni di stirpe Alemannica che si insediarono in località elevate delle Alpi ed in particolare nelle Valli attorno al Monte Rosa, verso il Milleduecento, conservando nei secoli l'antico linguaggio tedesco, gli usi e le tradizioni. Questi coloni, arroccati ed isolati nell'aspro ambiente dell'alta montagna, dovettero programmare e realizzare tutte le opere per la loro sopravvivenza: abbattere foreste, dissodare terreni, creare prati e campi coltivabili, costruire case, produrre in estate quanto occorreva per nutrire famiglie ed animali durante il lungo inverno. L'isolamento etnico - linguistico e la difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti, ponevano condizioni di completa indipendenza e di fiera libertà a prezzo di continuo e duro lavoro. La colonizzazione walser fu senz'altro pacifica, poichè i Valsesiani avevano poco da perdere nel concedere a forestieri terre da loro non sfruttate, così come il Vescovo di Sion, gli Challant e i Valleise suoi vassalli, avevano tutto l'interesse ad inviare gente fida nelle alte Valli intorno al Monte Rosa. Nelle nuove terre essi si sentirono svincolati dai vecchi legami feudali che li vedevano asserviti alla gleba nel paese d'origine e presero coscienza di essere liberi di

decidere e padroni di programmare l'utilizzo del loro territorio. L'occupazione walser avvenne alla chetichella, per il fatto che i nuovi venuti non instaurarono subito rapporti di scambio con i locali. Mediante una rete di fitti collegamenti, continuarono ad approvvigionarsi direttamente dal Vallese per i generi di prima necessità: sale, attrezzi di metallo, granaglie e vestiario. In seguito le colonie divennero quasi autosufficienti ed il cordone ombelicale si atrofizzò. Con l'acquisto del diritto di vicinanza, sale ed attrezzi vennero approvvigionati al mercato di Varallo Sesia, in cambio di bestiame e formaggio. L'integrazione si poté dire completa quando avvenne il riconoscimento delle parrocchie walser, equivalente ad un'auto governo amministrativo. Ad Alagna i Walser pervennero passando per Macugnaga ed occuparono i ricoveri dei mandriani nella zona di Mud, comprendente le odierne frazioni di Pedemonte e soprattutto di Oubre Rong (1330 m.), insediamento più antico ancora esistente. L'espansione successiva portò a dissodare la base dell'Alpe di Alagna, oggi Pedelegno. L'insediamento nell'Alpe di Otro fu opera di famiglie provenienti in epoche successive da Gressoney. Le generazioni successive a quella dei pionieri perfezionarono il possesso territoriale, estendendo la colonizzazione attorno ai nuclei primitivi.

# LE FRAZIONI

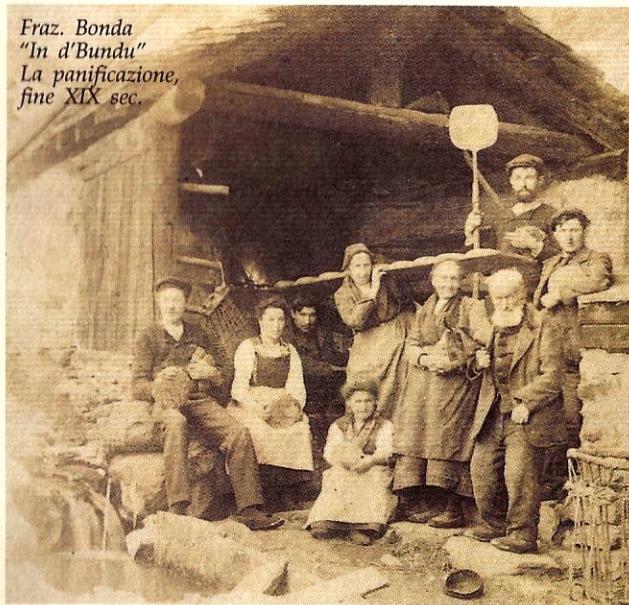
Mentre in altri centri montani l'abitato è concentrato in un unico luogo, l'abitato di Alagna è decentrato in frazioni. Ogni frazione, posta al servizio di una zona coltivabile, comprendeva mediamente una decina di case, la cappelletta, il mulino, il forno da pane e la fontana. In ogni casa abitavano una o due famiglie con il loro bestiame. Fontane, forno, acquedotto, strade, mulini, chiesa appartenevano alla collettività. Il lavoro per la costruzione delle case private era basato su scambi vicendevoli di mano d'opera. Ogni famiglia era tenuta però a prestazioni obbligatorie di lavoro per la spalatura della neve, la manutenzione delle strade e per tutte le opere della comunità. La distribuzione in tanti piccoli villaggi vicini ai luoghi di coltivazione, permetteva di ridurre la lunghezza dei trasporti a fatica d'uomo.

Inoltre l'ubicazione dei nuclei abitativi obbedisce ad un preciso calcolo di tutte le condizioni: ridurre al minimo il consumo dei terreni coltivabili, non edificare là dove passano le grandi valanghe e le alluvioni, ottimale esposizione al sole, disponibilità di acqua. L'addensamento delle case nel villaggio corrisponde al risparmio dello spazio, alla brevità dei percorsi alle strutture comuni, all'economia di lavoro per la spalatura della neve. L'orientamento delle case è generalmente con la fronte principale rivolta a sud e con le falde del tetto a est-ovest.

Le fronti delle case guardano verso valle, lasciandosi alle spalle il pendio. I nomi dei villaggi esprimevano in parecchi esempi la natura o la caratteristica del luogo. Così **Fum d'Boudma** (al pianoro), **Im Grobe** (presso il ruscello), **Kantmud** (presso il Vallone di Mud), **Zar Sogu** (alla segheria).

Il gruppo di frazioni in "in alto", **Dosso, Piane, Rusa, Goreto**, era indicato brevemente **OUBNA - UM** (in alto e all'ingiro); il gruppo delle frazioni a monte, **Al Ponte, Uterio, San Nicolao, Pedemonte, Merletti**, veniva detto **UNNA - HIN** (in basso e in dentro).

Fraz. Bonda  
"In d'Bundu"  
La panificazione,  
fine XIX sec.



# itinerario n. 1

## Frazioni del Centro

**FRAZIONI TOCCATE:**  
**RESIGA, RIALE INFERIORE, RIALE SUPERIORE, CASA GIACOMOLO, PEDELEGNO, ALLA CHIESA.**

Indichiamo come "Frazioni del Centro" quelle che sono ormai conglobate in un'unico agglomerato (**Alagna Centro**). **ALLA RESIGA (zar Sogu).**

Presso la frazione si osservano gli edifici delle antiche **segherie**, situate lungo il torrente **Otro** ed azionate dalla forza idraulica e la chiesetta dedicata a s. Antonio. È pure funzionante l'antico forno da pane.

**RIALE SUPERIORE (im Oubre Grobe)** e **RIALE INFERIORE (im Undre Grobe)**. In entrambe le frazioni si conservano la chiesetta ed il forno da pane. **CASA GIACOMOLO (z'Jakmuls Hus).**

Notevole la casa che fu della **famiglia D'Enrico**, che diede celebri artisti e scultori, tra i quali **Antonio**, detto "**Tanzio da Varallo**", nato ad Alagna verso il 1575. Nel loggiato a sud è incisa la scritta "**Allein Gott die Ehre**" (Solo a Dio onore).

**PEDELEGNO (z'Pudelenn)**. Le antiche case, in parte distrutte, sono soffocate da costruzioni recenti.

**ALLA CHIESA (zar Chilchu)**. Presso il cimitero sono state recentemente recuperate alcune lastre tombali con date, "**huszeichen**" e scritte in tedesco.

Sulla via principale si affaccia l'antica casa del Parroco **Giovanni Bruno** (1653) con una lapide murata recante iscrizioni in latino. In un casa accanto alla stradina interna, via principale prima che fosse costruita l'attuale strada carrozzabile, si conservano due mulini ed una pietra rotante che schiacciava la canapa per filarla e ricavarne tela.

La chiesa parrocchiale, dedicata a San Giovanni Battista, è del XVI secolo, in stile barocco. Rilevante l'altare piramidale ligneo dei **Guala-Molino**, scultori di Campertogno. Particolari di grande bellezza scultorea sono il battistero e il pulpito in pietra ollare e il gruppo santuario dei **D'Enrici**, dedicato a San Rocco.

Il porticato a nord è caratteristico di altre chiese, erette da architetti alagnesi nel Vallese.

Il campanile, slanciato e ben proporzionato, è datato 1564.



Costume Walser nel XIX sec.  
Ritorno dall'alpe

## itinerario 2

### Frazioni "UNNA - HIN" (in basso e in dentro)

**FRAZIONI TOCCATE: ALAGNA CENTRO, PONTE, PEDEMONTE, RONCO, RONCO SUPERIORE, UTERIO, S. NICOLAO, MERLETTI INFERIORE E SUPERIORE.**

"UNNA - HIN" è l'espressivo toponimo che raggruppa le frazioni a monte di Alagna, presso il corso del Fiume Sesia: Al Ponte, Pedemonte, San Nicolao, Ronco e Merletti. Partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Alagna, subito dopo la Piazza degli Alberghi, si attraversa il Fiume Sesia sul ponticello di "z'am Tachij" e si prosegue sul sentierino che corre sul fianco orografico sinistro della Valle. Si oltrepassa il rio "Rouni" e si cammina al margine dei prati, sovrastati da ripido pendio coltivato a terrazze e si raggiunge la frazione **AL PONTE (z'am Steg)**, altitudine 1212 m.) L'abitato è di poche case, in gran parte in muratura di pietre con loggiati in legno: il 3 gennaio 1819 tutta la frazione fu distrutta da un furioso incendio e poi ricostruita, ma l'alluvione del 1948 travolse le tre case in basso, più vicine al fiume. All'estremità meridionale del villaggio vi è ancora il forno da pane.

Il sentiero prosegue, snodandosi nella verde prateria fino a raggiungere la frazione **PEDEMONTE (z'Kantmud)**, altitudine 1246 m.). È da notare l'effetto di armonia che risulta dall'unità dei materiali (legno e pietra) e dal movimentato parallelismo delle falde dei tetti delle case del villaggio. Il cuore di Pedemonte è la famosa piazzetta con la fontana frazionale a due vasche monolitiche che portano le date 1540 e 1557, con accanto la costruzione che ospita il **Museo Walser**.

Visitando il Museo, l'attento osservatore delle cose esposte può ricostruire nella fantasia la vita della famiglia dedita al continuo lavoro per produrre e conservare il nutrimento per uomini ed animali, per costruire case, arredi, strumenti e suppellettili per filare, tessere e confezionare vestiario. La chiesetta di Pedemonte, dedicata a San Nicolao, fu costruita intorno al 1750, dopo che l'alluvione travolse la primitiva cappella esistente nella vicina frazione di San Nicolao. Il Santo è rappresentato con tre bambini dentro la tinozza, nel dipinto dietro l'altare.

La frazione **AL RONCO (im Rong)**, altitudine 1300 m. circa, aggrappata al ripido pendio sopra Pedemonte, è tipico esempio dell'abitato alpestre, con le case disposte a gradoni, in modo che tutte siano esposte al sole e possano godere la vista della Valle. Le case sono ben conservate con le originali pertiche e si fondono nell'unità e nell'armonia dell'insieme. Al centro del villaggio è visibile la fontana, datata 1713 e lì accanto il forno da pane (1581 - 1618). La casa più in basso, abbattuta dalla valanga del 1972, è stata ricostruita in muratura, con il peristilio di loggiati sui quattro lati, nello schema tipico a pianta quadrata. Da Pedemonte si può salire al Ronco sia percorrendo la strada carrozzabile, sia utilizzando un sentierino-scorciatoia che ha inizio dietro le case di Pedemonte. Si raggiunge la frazione con un breve tratto di sentiero pedonale a gradoni.

*Museo Walser  
particolare dello Spicher (dispensa)*

Poco sopra Ronco ci sono le sei case di **RONCO**

**SUPERIORE (im Oubre**

**Rong)**. Nella casa più in basso si conserva il focolare al centro della cucina, adiacente

la stalla; il fienile-granaio più interno è staccato dal basamento su bassi piedritti di legno (**Stodal-bai**), questi caratteri avvalorano l'ipotesi che Oubre Rong, insieme a Pedemonte, sia la più antica frazione di Alagna. Nella fase evolutiva seguente, in quasi tutte le case rurali dei Walser di Alagna, il focolare è stato portato all'esterno ed il calore era trasmesso allo spazio interno di soggiorno (**Stand**) per mezzo di un fornello di pietra.

Da Pedemonte, attraversando il ponticello sul rio **Mud**, si arriva al vicino villaggio che si allunga sul pendio formando un tutt'uno, che però comprende la frazione di **UTERIO (z'Utters Hus)** e quella di **SAN NICOLAO (z'San Miklos)**. Le case sono prevalentemente in legno, con struttura "**Blockbau**", ma alcune, specie a San Nicolao, sono in muratura di pietra con i tradizionali loggiati.

Al centro del villaggio sorge una costruzione, che per le sue caratteristiche può essere assunta a modello della tipica casa walser di Alagna: pianta quadrata, loggiati sui quattro lati, vista sui prati. In particolare, l'abitazione raccoglieva sotto un'unico tetto la stalla, l'abitazione diurna con cucina e soggiorno, camera da letto, fienile e dispensa; gli accessi avvenivano dall'esterno e non mediante scale interne. Si può dunque parlare di "architettura meridionale", a differenza della tipologia della casa nordica, chiusa e senza loggiati aperti. In basso, sotto le case di Uterio, ci sono due piccoli mulini, recentemente restaurati e sul lato verso il Fiume Sesia è conservato in ottimo stato un forno da pane, ancora utilizzato. Da San Nicolao si prosegue per il sentiero verso monte, si attraversa il Sesia e si raggiunge la strada carrozzabile, in prossimità della frazione **AI MERLETTI (in d'Merlette)**.

Questa frazione è suddivisa in due nuclei staccati:

**MERLETTI INFERIORE**

(altitudine 1267) un pò in alto a sinistra per chi arriva da Alagna, e **MERLETTI**

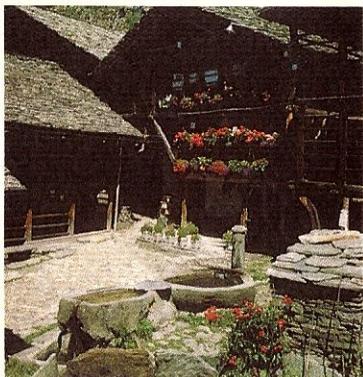
**SUPERIORE**, in più a monte vicino agli impianti della cava di felpato. Per salire a

Merletti Inferiore si può infilare un sentierino fra i prati a sud delle case oppure si può entrare con la stradina più a nord. Nel punto più alto della frazione si conserva un'antico fienile con struttura staccata dal basamento e poggiata su piedritti.

La chiesetta di S. Maria Maddalena (1691) a Merletti Superiore incorpora una più antica cappella con affreschi del quattrocento. La casa più in alto, a ridosso della cava, reca sul trave di colmo il tipico motto della gente libera: "**Soli Deo gloria**" con data 1613.



*Fieno disposto sulle pertiche del loggiato.*



*Piazzetta di Pedemonte con le vasche monolitiche e a sinistra il Museo Walser.*



## itinerario 3

### Frazioni "OUBNA - UM" (in alto e in giro)



Panoramica delle frazioni Piane, Rusa e Goreto.

#### FRAZIONI TOCCATE: ALAGNA CENTRO, BONDA, DOSSO, PIANE, RUSA, GORETO, MONTELLA, CASA PRATO, CASA PORRAZZO.

Dalla Piazza Grober ha inizio l'antica mulattiera che porta al Col d'Olen, via d'accesso al Monte Rosa prima della costruzione delle Funivie Monrosa. Il nostro itinerario seguirà questa antica mulattiera fino alla frazione Piane. Subito attraversiamo la frazione **BONDA** (in d'Bundu). La strada s'innalza fra i prati, lasciando a sinistra la frazione **SULLA MORENA** (in d'Ekku), quattro case sparse su diversi livelli e a destra la frazione **ALLE PENDICI** (in d'Stütz). Si prosegue la salita e in circa venti minuti di cammino si raggiunge la frazione **DOSSO** (fum Diss, altitudine 1357 m.), situata al margine di una splendida prateria e raggruppata sul ciglio del pendio verso Alagna. Questa frazione ha avuto una storia tormentata: si dice che anticamente fosse ubicata sotto il **Monte Torru** (si possono osservare tuttora tracce murarie), poi distrutta da una frana caduta dal monte e ricostruita nella sede attuale. Nel secolo scorso parecchie case furono distrutte da un incendio, alcune ricostruite con struttura muraria, altre perdute. La minuscola ma graziosissima chiesetta dedicata a S. Antonio reca la data 1610 sull'arco acuto della fronte. Il forno da pane, lì accanto, è tuttora utilizzato. Sulla vasca monolitica della fontana è incisa la data 1627, su una casa che guarda a valle è segnata l'altezza raggiunta dalla neve il 27 Febbraio 1888. Dal dosso un sentierino ci introduce nel bel pianoro verde e con una leggera salita ci conduce **ALLE PIANE** (fum d'Boudma, altitudine 1380 m.). Si può notare l'armoniosa composizione del villaggio: le case si accordano nell'unità dei colori e delle linee, nella ripetizione dei moduli grigliati. Accanto alla chiesetta di San Pietro, la vasca monolitica con data 1620. Lì vicino c'era il forno da pane, demolito intorno al 1960. Dalla chiesetta delle Piane, un sentierino scende nella **Valle dell'Olen**, passa accanto ai mulini con la roggia che dava la forza motrice alle macine, attraversa su un ponticello di legno il corso d'acqua e risale tagliando il ripidissimo pendio alla sommità del quale stanno riunite le case della **RUSA** (fun d'Rufinu,

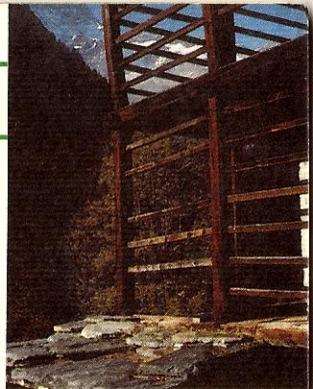
altitudine 1386 m.). Nella piazzetta centrale della frazione c'è la fontana (vasca monolitica con data 1744) e lì accanto il forno da pane (1809). La chiesetta di San Giovanni, un pò staccata dal nucleo abitato, ha subito più volte l'assalto dei ladri, che hanno asportato i pezzi più preziosi delle sculture lignee facenti parte dello stupendo altare. Sui banchi della chiesetta sono visibili alcune marche di famiglie (**Hus-zeichen**): ogni famiglia aveva il suo contrassegno, che veniva impresso a fuoco oppure intagliato su oggetti, suppellettili in legno e strumenti di lavoro appartenenti alla famiglia stessa. Nella parte bassa di un fienile si nota un portale di pietra con architrave a goccia, recante la data 1406. È questa la più antica data rilevata sulle case di Alagna; con probabilità il portale e la finestrella accanto sono stati recuperati da precedente edificio distrutto da valanga. Dalla Rusa, attraversando il prato, si passa velocemente alla frazione **AI GORETO** (im Garrai, altitudine 1384 m.). La chiesetta, dedicata a San Giacomo ha sulla facciata gli affreschi del pittore alagnese **G. Gnifetta**, anno 1687. Osservando attentamente le antiche case, possiamo riconoscere con quanta intelligenza ed esperienza tecnica sia stato usato il legno per risolvere problemi funzionali e strutturali. Travi naturalmente curve, ricavate da alberi cresciuti su ripidi pendii, sono state impiegate per realizzare con sicurezza piedritti a mensola, opportuni per dare maggior spazio là dove esigenze di passaggio lo richiedevano. Le chiesette frazionali, le cappelle lungo i sentieri, ci testimoniano l'intima vera religiosità della antica e libera gente di montagna. Accanto all'umiltà delle case di legno scuro e pietra grigia, la chiesetta del villaggio splende di luce, intonacata di bianco e colorata di affreschi. Scendendo dal Goreto, si entra nel **Bosco dei faggi**, meta già a fine ottocento di colazione al sacco dei "facoltosi" turisti di allora, si lascia la strada rotabile per continuare sull'antica mulattiera fino alla sottostante frazione **MONTELLA** (im Adelstodal, altitudine 1267 m.), posta su un verde terrazzo che offre una splendida vista su Alagna. La bianca e piccolissima chiesa è dedicata a San Pietro. Come in molte chiesette frazionali, nella facciata è stata ricavata una nicchia in cui era collocata la statua del santo con le chiavi. Nella bella casa poco ad ovest verso il bosco dei faggi,

evidentemente appartenuta a persona colta, sulla trave di facciata è incisa la scritta in latino "**Salva nos domine vigilantes - custodi nos dormientes - ut vigilemus cum Christo et requiescamus in pace**" (data 1704).

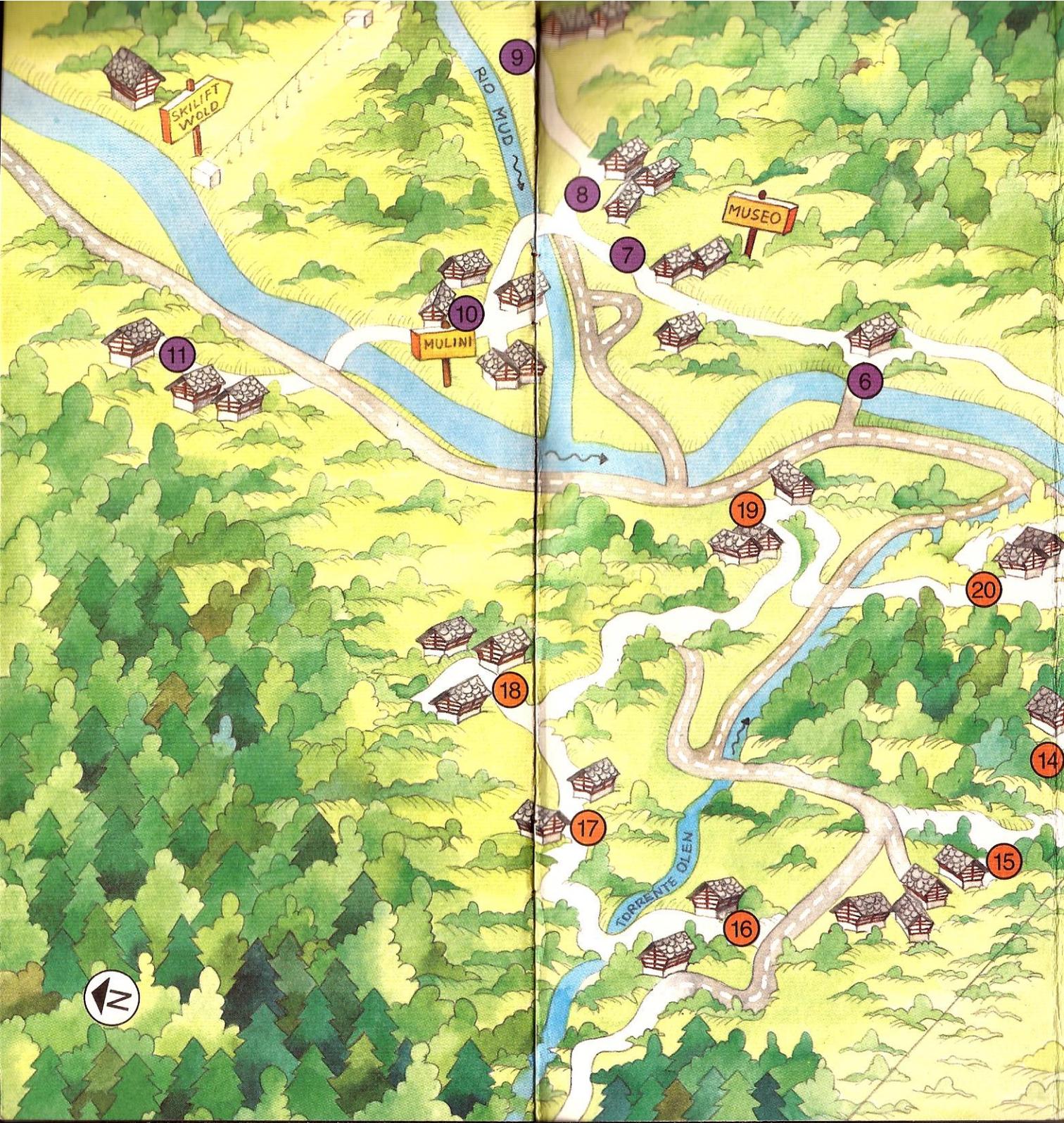
Nel ritorno dalla Montella ad Alagna, si possono visitare le frazioni **CASA PRATO** (z'Juassis Hus) e **CASA PORRAZZO** (z'Purratz Hus). In quest'ultima si conserva il forno da pane, recentemente restaurato.



Chiesetta di S. Giovanni della frazione Rusa.



Wold - Baita Walser e sullo sfondo il Monte Rosa.



9

8

7

10

11

6

19

20

18

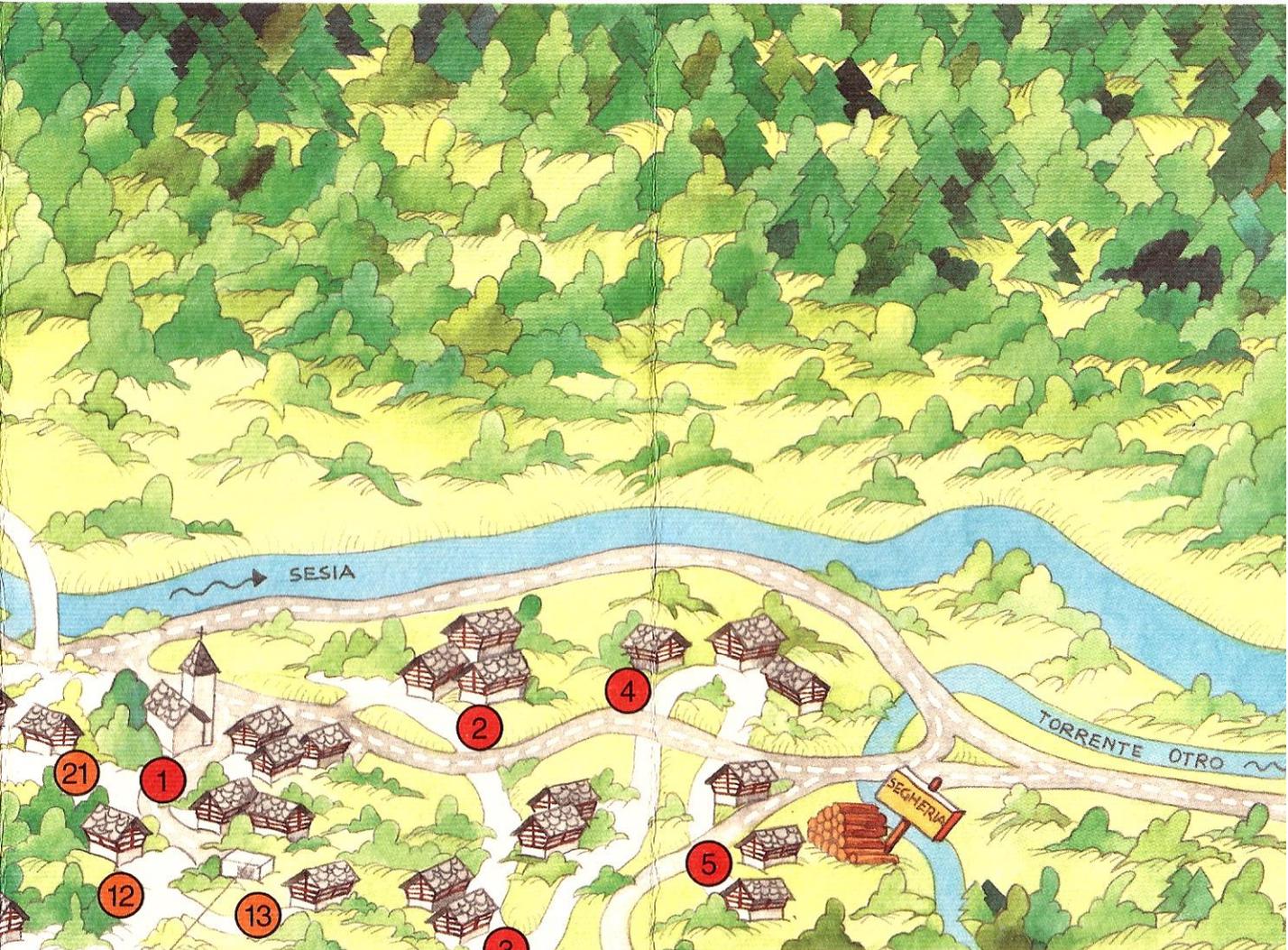
14

17

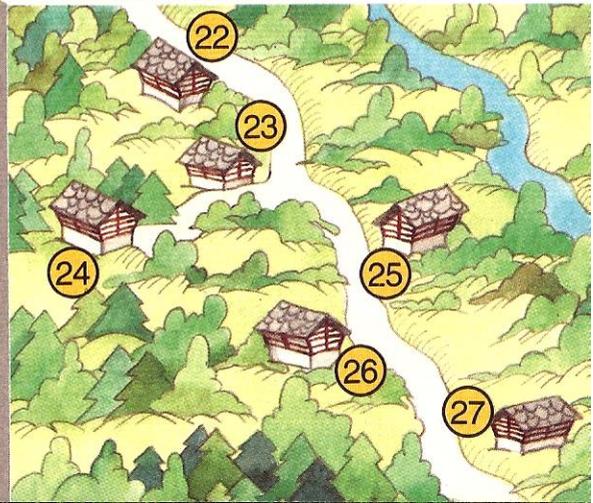
15

16





### VALLE DI OTRO



## itinerario 1

1. *zar Chilchu* = alla Chiesa.
2. *z'Pudelenn* = Pedelegno.
3. *im Undre Grobe* = Riale inferiore;  
*im Oubre Grobe* = Riale superiore.
4. *z'Jakmuls Hus* = casa Giacomolo.
5. *zar Sogu* = alla Resiga.

## itinerario 2

6. *z'am Steg* = al Ponte.
7. *z'Kantmud* = Pedemonte.
8. *im Rong* = al Ronco.
9. *im Oubre Rong* = Ronco superiore.
10. *z'Utters Hus* = Uterio;  
*z'San Miklòs* = San Nicolao.
11. *in d'Mèrlette* = ai Merletti.

## itinerario 3

12. *in d'Bundu* = alla Bonda.
13. *in d'Ekku* = sulla morena.
14. *in d'Stütz* = alle pendici.
15. *fum Diss* = al Dosso.
16. *fum d'Boudma* = alle Piane.
17. *fun d'Rùfinu* = sulla Rusa.
18. *im Garrài* = al Goreto.
19. *im Adelstodal* = Montella.
20. *z'Juassis Hus* = casa Prato.
21. *z'Purratz Hus* = casa Porrazzo.

## itinerario 4

22. *im Felleretsch* = a Feglierec
23. *in Follu* = a Follu
24. *fum Tschukke* = a Ciucche
25. *in Dorf* = a Dorf
26. *zar Skorpiu* = alla Scarpia
27. *im Weng* = a Weng

# itinerario 4

## Frazioni "In Olter" (Otro)

**FRAZIONI TOCCATE: ALAGNA CENTRO, RIALE SUPERIORE, FEGLIEREC, FOLLU, CIUCCHE, DORF, SCARPIA, WENG.**

La mulattiera per Otro ha inizio dall'edificio dell'**Unione Alagnese**, attraversa **Riale Superiore** e s'innalza con una scalinata fino alle baite di **CASCINETTI** prosegue nel bosco, lascia a sinistra il ramo diretto all'**Alpe di Gender**, incontra la cappella detta "**di Abramo**" e dopo circa un'ora di cammino raggiunge il magico scenario delle praterie e dei villaggi di **Otro**. Salendo subito a destra, si arriva a **FEGLIEREC (im Felleretsch, altitudine 1670 m.)**, gruppo di antiche case che si presentano con lo sfondo del **Monte Tagliaferro**.

Le case di Feglierec erano un tempo più numerose: sono state distrutte in parte da un incendio e in parte sono crollate. È da notare la grande fontana con vasca monolitica. Ritornando verso ponente, ecco **FOLLU (in Follu altitudine 1664 m.)** con la chiesetta affrescata, dedicata alla Madonna della Neve.

A Follu abitava in permanenza un sacerdote (**der Kaplan**) quando a Otro risiedeva "un buon terzo della popolazione di Alagna", che restava lassù fino a Natale, poi scendeva in paese e tornava il giorno dopo S. Giuseppe. I bambini frequentavano la scuola ad Alagna, facendo tutti i giorni discesa e risalita; per i più piccoli c'era un'asilo a Follu. I campi di Otro erano i più produttivi della Comunità Alagnese: si coltivava la canapa, le patate, la segale, l'orzo. Sopra Follu, aggrappate al pendio, stanno le case di **CIUCCHÈ (fum Tschukke - sulla roccia)**, la frazione più soleggiata di Otro.

Il Sentiero fra i prati ci conduce a **DORF (im Dorf altitudine 1698 m.)**, tipico raggruppamento di case lignee nello scenario alpestre, poste al riparo della valanga sotto una rocciosa sporgenza del terreno. Tutte le case ripetono, con variazioni ed adattamenti, lo stesso schema architettonico modulare; pure analogo è l'orientamento. Il forno da pane (1803) è stato recentemente restaurato. La casa isolata che sta in basso, era in origine alla frazione Weng: fu smontata e qui ricostruita nei primi anni, di questo secolo.

Poco sopra Dorf, ecco **SCARPIA (zar Skorpiu altitudine 1726 m.)**, una delle più belle ed intatte frazioni di Alagna.

Il forno di pane ha data 1718. Le case di Scarpia, nella parte a monte, si incastrano nel terreno e sono protette dalla valanga con un terrapieno a sperone. L'ultima frazione di Otro è **WENG (im Weng altitudine 1715 m.)**.



Feglierec  
e Monte  
Tagliaferro  
sullo sfondo.